

Come stiamo
a medici
a Bologna
e provincia?

LA LOTTA

Francesco Flora:
cultura come
vera democrazia

La manifestazione nazionale del "70" del P.S.I.

A Roma le rosse bandiere del socialismo bolognese

Nenni parlerà in piazza del Colosseo

Non solo
i grandi

di g. v.

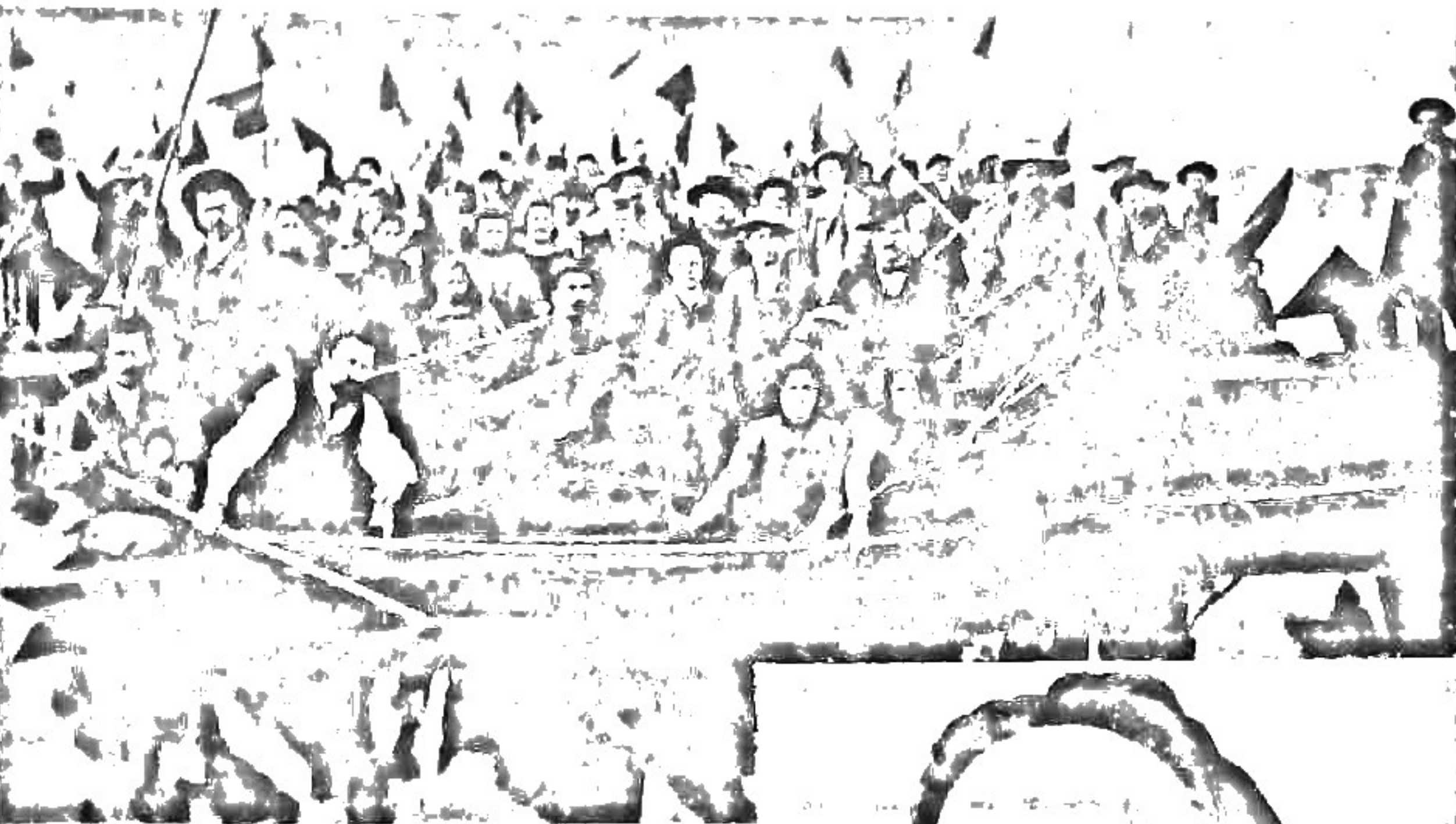
Circa 500 bolognesi saranno domenica a Roma. Con loro saranno le rosse bandiere di tutte le sezioni socialiste di Bologna e della provincia. Quella del "70" del P.S.I. sarà quindi una grande manifestazione. Con essa i socialisti riaffermeranno la loro fede negli ideali superiori del socialismo e la forza dei lavoratori decisi a conquistare una società dove la giustizia sociale sia più di uno slogan da rilanciare di tanto in tanto.

Per questo il loro corso debba essere una occasione di meditazione per tutti i militanti della classe operaia. È necessario — ci pare — guardare indietro per saper poi meglio andare avanti. Ha scritto un grande dell'Intellettuale: «Chi conosce solo gli eventi dell'ultima generazione o dell'ultimo secolo sa meno che nulla su ciò che sta realmente accadendo adesso e su ciò che sta per accadere. L'umanità non è mai stata sopraffatta da eccessi di storia; al contrario essa non ha mai potuto liberarsi sufficientemente dal suo passato».

Conoscere il passato per meglio affrontare il futuro, dicevamo. Il remoto passato ci dice dei grandi passi in avanti compiuti dai lavoratori. Il recente passato ci dice che anche la più grande conquista possono essere travolte. L'ombra del nazifascismo nelle sue varie sfumature pesa ancora sull'Europa (e non solo sull'Europa). Nello svolgersi della storia non c'è cosa che sia conquistata per sempre; non c'è equilibrio assoluto ed eterno. Le stesse Costituzioni, le più avanzate, non possono difendersi da sole, per forza propria. E man mano che vengono meno le tensioni politiche e sociali che le producono, man mano che si perde nelle brume del tempo il ricordo del passato di sacrifici e di sangue che per esse fu pagato, più forti si fanno le tentazioni di quelle forze che nella libertà dei popoli vedono un nemico da combattere e da distruggere.

Nel partito pericoli di degenerazione o di altro non sono sempre possibili; ovunque. Per questo, rammentare che la completa emancipazione dei lavoratori non potrà che essere opera di loro stessi, non è una oziosa considerazione. È piuttosto un invito ad una costante presenza, ad un continuo impegno dei lavoratori ovunque si decida e si decide dei loro problemi. E l'invito non è fuori luogo in un'epoca in cui lo stesso tendimento della vita moderna, qualunque cosa manchi ad essa, quasi totalmente ha tolto la vita politica e dalle attività pubbliche.

È qui il discorso potrebbe ampliare quasi all'infinito. Ma diventeremo del tutto astratti. La democrazia non è un concetto che ha fatto la storia; non è una cosa che si è creata ad un certo punto e che ora si può dire che non esista più. La democrazia è una cosa che si è creata in quel momento in cui si è creata la prima democrazia. E la prima democrazia è stata quella che ha fatto la storia della democrazia. E la prima democrazia è stata quella che ha fatto la storia della democrazia.



Il programma

Sabato 6 ottobre, ore 17: Riunione degli organi direttivi e delle rappresentanze del P.S.I. al palazzo delle Arti, via della Lungara 229.

Domenica 7 ottobre, ore 14.30: Raduno delle delegazioni in piazza del Popolo.

Ore 15.30: partenza del corteo da piazza del Popolo, che sfilerà per via del Corso, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali per giungere al piazzale del Colosseo.

Ore 17.30: discorso celebrativo dell'on. PIETRO NENNI, segretario generale del P.S.I.

Sabato 8 ottobre, nella sala del palazzo delle Arti di via della Lungara 229 a Roma, avrà luogo alle 17 una riunione riservata agli organi direttivi e alle rappresentanze parlamentari, regionali e provinciali del partito.

La direzione del P.S.I. rivolgerà il suo saluto ai parlamentari, deputati regionali, presidenti di amministrazioni provinciali, sindaci di capoluogo di provincia, segretari di federazione presenti a Roma per la celebrazione del 70°.

Per le 14.30 di domenica 7 ottobre è convocato il raduno delle delegazioni socialisti, giunte da ogni parte d'Italia, in piazza del Popolo.

I compagni che arrivano per ferrovia potranno servirsi delle linee di autobus che da piazza del Cinquecento (stazione Termini) portano in piazza del Popolo o all'altezza piazzale Flaminio. Le delegazioni che arrivano invece con i pullman potranno parcheggiare agevolmente gli autoveicoli nella vasta zona di viale Borghese, in piazzale Flaminio o sul Lungotevere tutte le zone vicine, vicine al luogo del raduno.

Nella vasta piazza del Popolo saranno predisposti con le relative indicazioni, le file di raduno delle delegazioni per regioni.

Alle 15.30 precise inizierà da piazza del Popolo il corteo che sfilerà per via del Corso, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali per giungere in piazzale del Colosseo, dove si concluderà la manifestazione con il discorso del compagno Nenni.

Il corteo sarà aperto da un grande pannello recante un cartello recante la scritta: «70° anniversario della nascita del socialismo».

Seguiranno da sole avrete però non potremo essere.

no le rappresentanze regionali con le loro bandiere. Nel corteo saranno inseriti altri complessi musicali.

La sfilata sarà chiusa dalla rappresentanza della federazione romana e dalla popolazione.

Verso le 17.30, nel piazzale del Colosseo dove si raduneranno tutte le delegazioni socialiste d'Italia convenute a Roma, il segretario del partito concluderà la manifestazione con un discorso celebrativo.

L'Avanti!, domenica 7 ottobre, uscirà in edizione speciale dedicata al 70°.

Avvertiamo i compagni che dal Colosseo, a cerimonia ultimata, coloro che intendano recarsi rapidamente alla stazione Termini potranno servirsi della metropolitana.



Tre foto tre immagini della storia del socialismo italiano: Massarenti assieme ad un gruppo di lavoratori; Andrea Costa, uno dei grandi del socialismo; un gruppo di «matteottini» del Capitano Toni che combatterono sull'Appennino Tosco-emiliano.



Grazie all'Amministrazione comunale di Bologna

Eliminate le gravi carenze delle strutture scolastiche

Istituiti 33 nuovi centri scolastici

di Mauro Formaglini

Otto milioni di studenti, da 6 a 18 anni, tornano in questi giorni a scuola; con la riapertura delle scuole di ogni ordine e grado si ripropongono così in tutto il Paese gli stessi problemi e le stesse carenze di ogni nuovo inizio di anno scolastico: carenze nell'attrezzatura e nell'edilizia, il mancato rispetto dell'obbligo da una parte della potenziale popolazione scolastica, crisi dell'apparato insegnante e dei programmi.

Si ripropone cioè una tale mole di problemi da investire non soltanto il settore dell'opinione pubblica direttamente interessata, ma le basi stesse della nostra società e di una democrazia effettiva; e in tale misura da rendere assolutamente improcrastinabile, dopo i primi passi già compiuti — in particolare dopo l'approvazione della legge costitutiva della nuova scuola media unificata — la necessità di procedere alacremente per la soluzione dei gravi problemi ancora esistenti. In vista, come ha affermato il Ministro della Pubblica Istruzione, di un rinnovamento delle strutture scolastiche del nostro Paese che è destinato ad accrescersi ulteriormente nel futuro.

Uno dei problemi più urgenti ed ancora insoluto in molte parti del Paese — problema che mette in forse la stessa applicazione e l'adempimento dell'obbligo scolastico — consiste nella carenza a volte tremante delle strutture scolastiche, dell'edilizia, delle attrezzature, degli impianti sportivi.

A Bologna, dopo gli innumerevoli sforzi compiuti dall'Amministrazione Comunale, la situazione dell'edilizia scolastica presenta quest'anno un aspetto nettamente positivo rispetto al clima avverso e quasi minaccioso del primo anno della ricostruzione e rispetto a quello ancora esistente in numerose altre zone del Paese.

A dimostrazione di questo è del positivo bilancio dell'attività della Ripartizione Istruzione del Comune in questi ultimi anni, stanno alcuni dati che rappresentano se pure in maniera parziale il notevole impegno della Amministrazione Comunale nello sforzo compiuto per equilibrare, omogeneizzare e preparare al futuro la struttura scolastica bolognese.

Entreranno infatti in funzione quest'anno, e si metteranno a disposizione delle istituzioni scolastiche cittadine, ben 33 nuovi centri scolastici per i diversi gradi dell'istruzione pubblica, con numero complessivo di 193 nuove aule così ripartite: 1) 30 nuove Sezioni di varie in 13 sedi, di cui 5 prefabbricate, per le scuole materne; 2) 70 nuove aule per le scuole elementari di varie in 13 nuclei periferici; 3) 93 nuove aule per le scuole secondarie, medie ed avviamento.

Complessivamente quindi con notevole soddisfazione dei docenti e delle famiglie, l'anno scolastico 1962-1963 si apre a Bologna in una atmosfera abbastanza

tranquilla, superata la grande fase della ricostruzione successiva alla guerra si entra infatti in quella del rinnovamento delle strutture per adeguarle ad una espansione scolastica di ampio respiro.

Per questo il numero delle aule che entrano quest'anno in funzione, se pure molto alto, non è sufficiente da solo a rappresentare lo sforzo compiuto per realizzare una efficiente struttura scolastica. Le nuove aule sono acquistate, affittate e prefabbricate; attraverso previsioni compiute in tempo debito, si è potuto scegliere sedi scolastiche idonee, ubicate in zone ad alto indice di incremento della popolazione con l'accorgimento di far strutturare come scuole gli interni di edifici nuovi, dopo che erano stati già compiuti adeguati studi sulle prospettive del nuovo anno scolastico e del successivo.

In particolare le 30 nuove sezioni delle scuole materne che si aggiungono alle 170 dell'anno scorso, dando affidamento della massima funzionalità pedagogica per quanto riguarda la garanzia di durata, l'articolazione degli elementi, la solidità degli impianti, oltre a concedere maggiore libertà alle scuole elementari, sono fin d'ora sufficienti ad accogliere le massime leve che sempre più numerose si affidano a questa istituzione, non più concepita come una scuola a prevalente carattere assistenziale per famiglie lavoratrici bensì come una scuola con funzione educativa e formativa, che in sintonia con elementi indispensabili dell'educazione familiare.

Per la scuola elementare, le 70 nuove aule che entrano in funzione quest'anno contribuiscono a snellire alcune situazioni difficili e cause in gran parte degli insuccessi degli alunni, eliminando quindi alcuni disagi provocati da sovraffollamento in scuole medie e doppi turni.

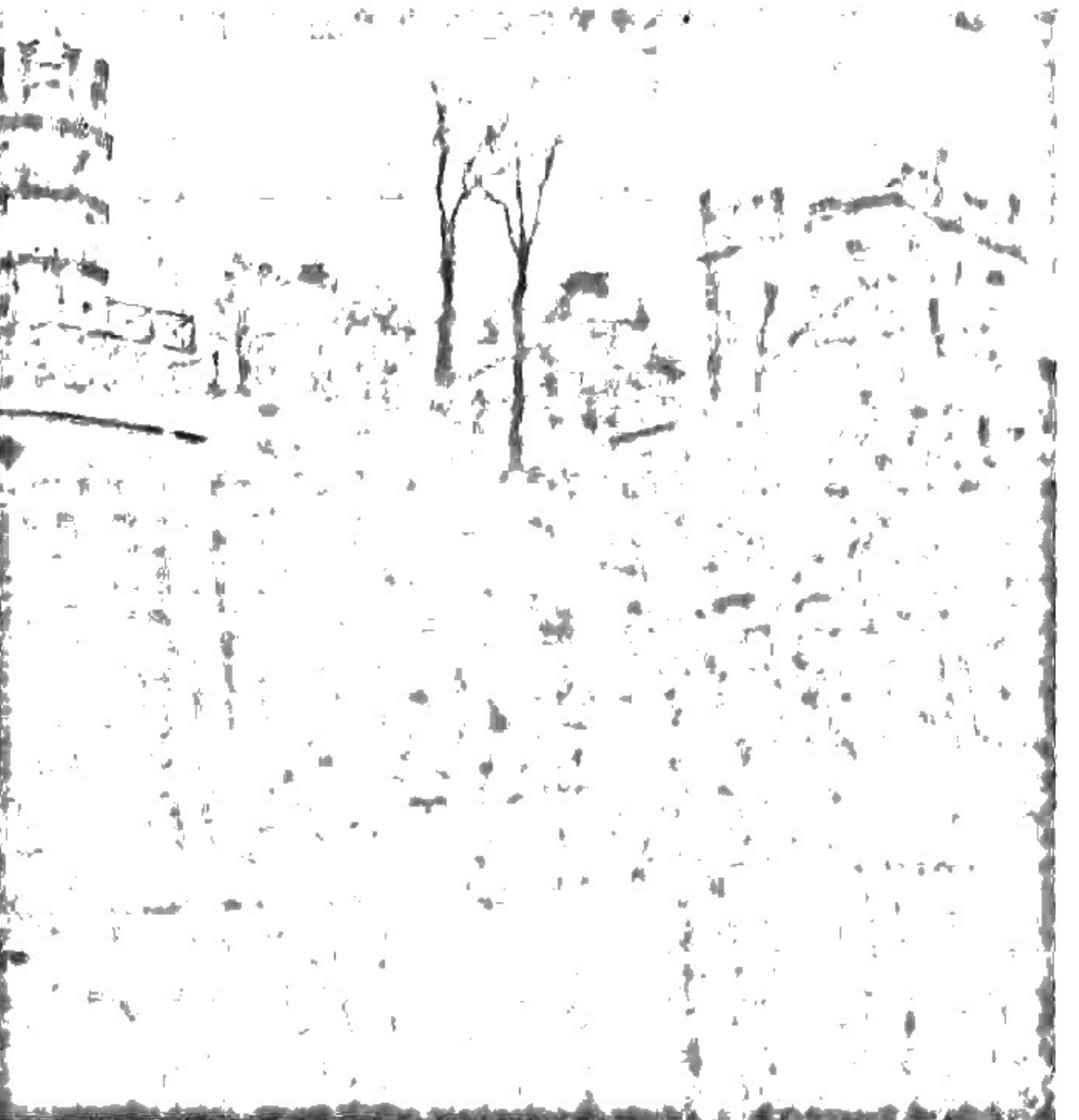
Riportando questo incremento alla situazione dello scorso anno abbiamo oltre 70 nuove aule per 25 alunni circa 1.875 alunni in più rispetto al 1961-62.

L'incremento dell'anno scorso fu di 303 unità. Le nuove aule a disposizione, che si aggiungono alle 294 esistenti, consentiranno che l'incremento di quest'anno supererà quello dell'anno scorso, dando alla scuola elementare oltre che una più organica disposizione, anche la possibilità di eliminare molti doppi turni e di diminuire sensibilmente la media globale per classe che era di 25,3 alunni.

Per quanto riguarda le scuole medie inferiori, entrano quest'anno in funzione quattro nuovi nuclei per complessive 62 aule. Riportando alla situazione dell'anno scorso abbiamo 82 nuove aule per 33 alunni, 1.000 alunni in più del '61-62. L'incremento fu allora, per questa sezione di 279 unità. Anche qui abbiamo a disposizione un numero di aule che, aggiunte alle 274 funzionanti, diminuirà sensibilmente la media per aula attualmente di 27,3.

Nel settore dell'avvicinamento professionale entrano in funzione 35 nuove aule, di varie in 4 nuclei, che si aggiungono alle 281 esistenti.

(Continua in 2a pag.)



Ogni anno Bologna vede aumentare la sua popolazione. Cittadini provenienti dalle più remote località dell'Appennino e della pianura accorrono nella città alla ricerca di migliori condizioni di vita. Grazie agli amministratori democratici, Bologna accoglie nel migliore dei modi i nuovi venuti. Per provare da esemplari esempi il Comune pone particolare attenzione ai problemi della scuola.

Si marcia verso il traguardo dei 14 milioni per l'Avanti!

Già raccolti 9 milioni

Circa cinquecento socialisti bolognesi a Roma per il "70",

Tutte le bandiere delle sezioni socialiste saranno portate a Roma alla manifestazione del "70". Vaste sezioni saranno presenti col folto rappresentante: S. Lazzaro 20 iscritti; Castenaso 20, Ramazzotti 12, Brusegli 18, Matteotti 30, Vancina 16 e così via. In complesso circa 500 bolognesi andranno alla manifestazione nazionale che si svolgerà nella capitale.

Classi avanzate prevedono la manifestazione Avanti! che si svolgerà di sera, presso il teatro di viale del Lavoro, in occasione del 70° anniversario della nascita del socialismo. Dopo le

Bologna
«Basso» 30.000
«Basso» 250.000
«Basso» 150.000
«Basso» 100.000

«Bentivogli» 40.000
«Bentivogli» 100.000
«Bentivogli» 110.000
«Bentivogli» 131.000
«Bentivogli» 150.000
«Bentivogli» 22.000
«Bentivogli» 172.000
«Bentivogli» 20.000
«Bentivogli» 110.000
«Bentivogli» 84.000
«Bentivogli» 255.000
«Bentivogli» 40.000

«Marx» 31.000
«Pasquale» 100.000
«Ramazzotti» 300.000
«Tursi» 250.000
«Prampolli» 20.750
«Travers» 130.000
«Vancina» 107.100
«Vancina» 40.000
«L. Zanardi» 20.000
«Zucchi» 140.000
Provincia
Anzica Em. 200.000
S. Giac. del M. 5.400

S. Marino 50.000
Caldar. di Reno 7.000
Caseale di R. 200.000
Castel d'Argile 6.000
Castel Maggiore 50.000
Castenaso 301.000
Cresellaro 85.000
Cresellaro 98.500
Graver. Em. 68.000
Cadravio 100.000
Medicina 200.000
Minerbio 185.000
Molinella 80.000

S. Pietro Ca. profumo 18.500
Marmotta 17.500
Ozzano 64.000
Pontevecchio 50.000
S. Lazz. di Sav. 350.000
Pancicella 300.000
Mascarenolo 8.000
Castel di Casale 3.000
Montezemolo 1.000
Rastignano 100.000
Rivoli 27.500

FRANCESCO FLORA:

LA CULTURA COME VERA DEMOCRAZIA

di G. C.

«Vera libertà non può esistere tra uomini che non siano pari. La grande rivoluzione cristiana che pose la parità delle anime deve in concreto diventare la parità degli individui, anche nei rapporti laici e terreni della convivenza [...] — se io debbo scegliere una politica programmatica da accompagnare con le altre mie attività di uomo di cultura e di essere sociale, la mia simpatia nella presente condizione predilige i programmi che esplicitamente sostengono il riscatto degli umili per sollevarli all'unità degli eguali».

Questa parte di Francesco Flora si legge nel fascicolo periodico n. 1992 di «Letteratura moderna». Parla di un'intervista concessa nel 1967 ad un periodico culturale che egli ha voluto ripubblicare quasi a testimonianza di un impegno che in lui non viene mai meno, ma che anzi, si intensifica e si approfondisce con il passare degli anni. A leggerla ora che egli è morto la nostra tristezza per la sua scomparsa si fa più dolorosa, sentiamo che con Francesco Flora è sparito non solo un grande studioso, gran signore della letteratura e della critica, ma anche un inflessibile antifascista, un amico ed un sostenitore del movimento operaio e delle sue lotte per la civiltà e per il progresso.

Nella sua vasta attività di scrittore e di critico non mancò mai di riflettere sui grandi movimenti culturali che hanno improntato gli ultimi cinquant'anni della nostra storia letteraria e civile. E infatti non rifiutò mai di prendere posizione e quasi sempre nei suoi giudizi è ravvisabile, accanto allo studioso ed al umanista, l'uomo che vive nei fatti della storia e che la storia si sforza di capire. La sua prima educazione letteraria si svolse sotto l'influenza dell'imbriacata esperienza dannunziana e della tumultuosa avventura futurista, e fu un'esperienza di cui non gli riuscì mai di liberarsi appieno. Fondamentale fu l'incontro con Benedetto Croce e con la sua scuola, avvenuta nel 1920. Fu tra uno dei più fedeli discepoli del filosofo strazionato e per diversi anni accolse le mansioni di redattore capo della «Critica». Poté così penetrare con spirito più attento e distaccato nella convulsa produzione modernista, pubblicando nel 1924 un saggio, «Dal romanticismo al futurismo» che è ancor oggi, per molti versi, valido ed accettabile. Sotto l'influenza dell'antidannunzianesimo emiliano, scrisse poi (1929) un volume fortemente critico sul poeta di Peschiera.

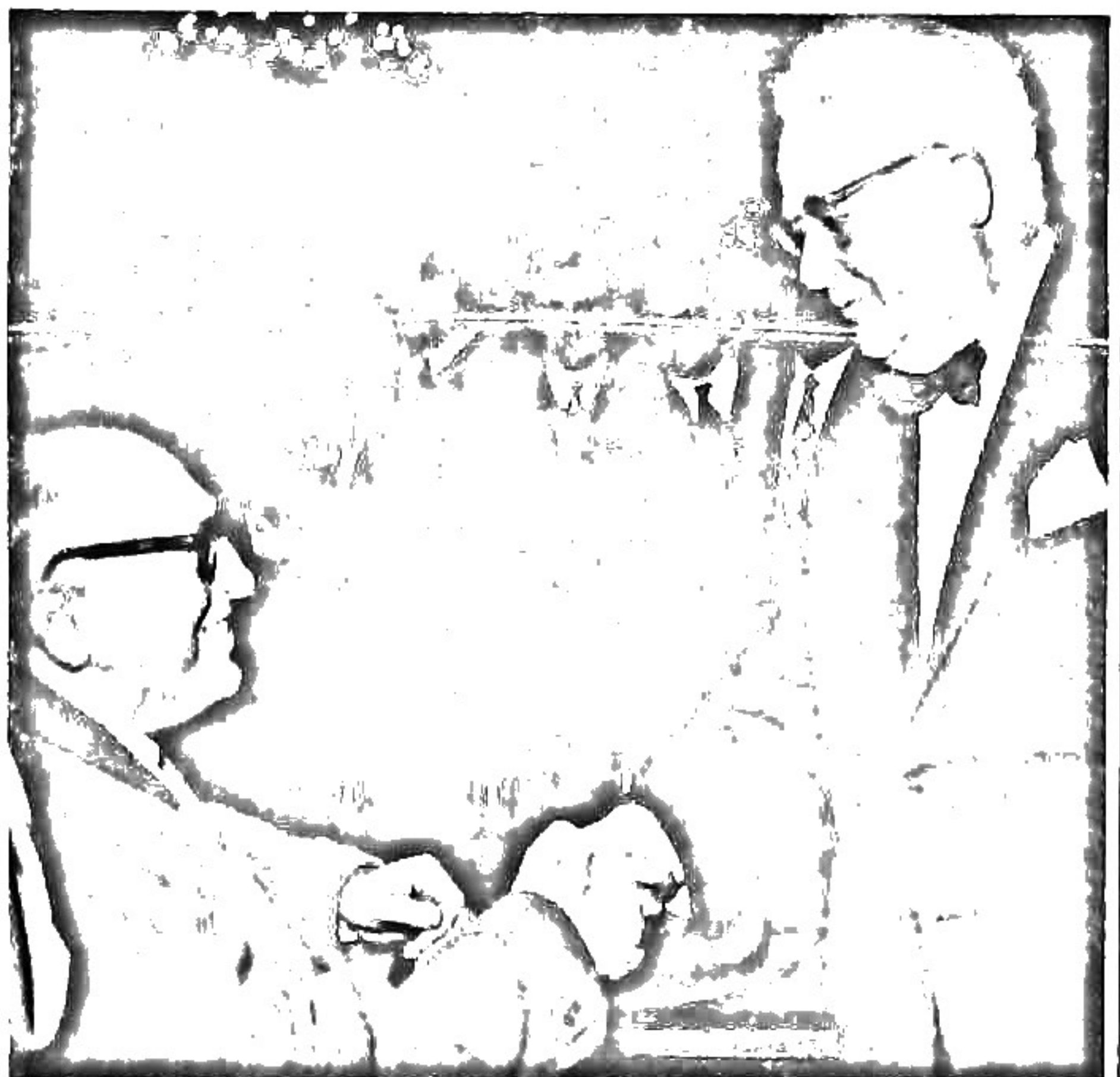
Nel corso degli anni venti pubblicò anche un volume di versi («Immortali» del 1921) e due romanzi («La città serena» del 1922 e «Mida» e il nuovo saggio, del 1930) che tuttavia vengono ad occupare un posto secondario nell'insieme delle sue opere. Notevole furono i suoi interessi per la poesia contemporanea e la sua lettura sull'argomento. Nel 1930 pubblicò un volume su «La poesia moderna» che resta tuttora un contributo valido per la comprensione di tutta una stagione di poesia. Profondamente penetrato dalle esperienze stilistiche e formali delle avanguardie letterarie del primo novecento, Flora sentì acutamente il problema della parola, il suo uso e l'urto per la sua libertà. La sua poesia, che è capace di custodire la verità e non essa la libertà umana. Fu l'ultima di quelle che cadde in un puro vagheggiamento e di un'illusione di un'arte che si credeva superiore a quella che si credeva inferiore. La sua poesia, che è capace di custodire la verità e non essa la libertà umana. Fu l'ultima di quelle che cadde in un puro vagheggiamento e di un'illusione di un'arte che si credeva superiore a quella che si credeva inferiore.

Pur ritenendo che le quantità di radiazioni artificiali — provenienti dagli impianti medici e dalla utilizzazione industriale dell'energia nucleare — che dagli esperimenti con armi nucleari — se non tuttora più deboli di quelle che provengono dalle fonti naturali — il rapporto sottolinea «la necessità di ridurre al minimo la dose di radiazione che si riceve e di eliminare qualsiasi esposizione inutile alle radiazioni, in particolare quando queste vengono emesse in una popolazione». Anche qui, come in tutto il rapporto, si può notare che la contaminazione delle fonti naturali di radiazioni, per quanto singolarmente con precisione, è la causa di leucemia, di «molto rari» del loro insieme, essi costituiscono un «rischio» di radiazione.

Questa parte di postscriptum del rapporto, nel suo insieme, è la più chiara e la più avvincente, nel senso che gli effetti delle radiazioni sono in gran parte sconosciuti. Il gruppo di scienziati che ha preparato il rapporto — comprendente tra gli altri 20 scienziati americani e 12 sovietici — sottolinea «l'urgente necessità di svolgere ricerche su molti aspetti della radioattività e dei suoi effetti biologici» osservando che si sa molto poco degli effetti nocivi di piccole dosi di radiazioni. E però stato «chiaramente stabilito che l'esposizione alle radiazioni, anche in dosi notevolmente inferiori a quelle che causano effetti acuti, può occasionalmente provocare una ampia gamma di conseguenze dannose, come il cancro, la leucemia e anomalie genetiche».

Il rapporto comprende una tavola di «paragone dei rischi» provocati da radiazioni di diversa natura. In tale tavola, gli effetti ereditari e somatici (leucemia e tumori) sono valutati a 1. Su tale base, il rapporto valuta a 0,10 gli effetti da una media delle sostanze radioattive e a 0,40, le cause di leucemia della stessa origine, a 0,11 gli effetti ereditari del «fallimento» radioattivo provocato dagli esperimenti nucleari effettuati fino al dicembre 1961, a 0,15 le cause di leucemia e a 0,23 le cause di tumori.

Il comitato — formato da Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Messico, R.A.I., Stati Uniti, Svezia ed URSS — sottolinea che «il rapporto preparato nel 1958 nel



Unanimes gli scienziati sui danni delle radiazioni atomiche

Il comitato dell'ONU sottolinea la necessità della fine degli esperimenti

Il comitato scientifico dell'ONU ha reso noto un importante rapporto sulle conseguenze della radioattività sull'uomo e sul suo ambiente. Al rapporto (di 442 pagine) hanno lavorato per 4 anni esperti di 15 Paesi, fra cui sovietici ed americani che si sono trovati unanimemente d'accordo nell'affermare che la prosecuzione degli esperimenti nucleari potrebbe arrecare seri danni all'umanità per migliaia di anni avvenire. Il comitato, che aveva presentato nel 1958 un primo rapporto sollevando notevole sensazione, ribadisce la sua convinzione che qualsiasi irradiazione supplementare subita dall'uomo, in aggiunta alle radiazioni naturali, può talvolta provocare effetti perniciosi sotto forma di cancro o di altre malattie.



Testi dei documenti proposti

Pur ritenendo che le quantità di radiazioni artificiali — provenienti dagli impianti medici e dalla utilizzazione industriale dell'energia nucleare — che dagli esperimenti con armi nucleari — se non tuttora più deboli di quelle che provengono dalle fonti naturali — il rapporto sottolinea «la necessità di ridurre al minimo la dose di radiazione che si riceve e di eliminare qualsiasi esposizione inutile alle radiazioni, in particolare quando queste vengono emesse in una popolazione». Anche qui, come in tutto il rapporto, si può notare che la contaminazione delle fonti naturali di radiazioni, per quanto singolarmente con precisione, è la causa di leucemia, di «molto rari» del loro insieme, essi costituiscono un «rischio» di radiazione.

Questa parte di postscriptum del rapporto, nel suo insieme, è la più chiara e la più avvincente, nel senso che gli effetti delle radiazioni sono in gran parte sconosciuti. Il gruppo di scienziati che ha preparato il rapporto — comprendente tra gli altri 20 scienziati americani e 12 sovietici — sottolinea «l'urgente necessità di svolgere ricerche su molti aspetti della radioattività e dei suoi effetti biologici» osservando che si sa molto poco degli effetti nocivi di piccole dosi di radiazioni. E però stato «chiaramente stabilito che l'esposizione alle radiazioni, anche in dosi notevolmente inferiori a quelle che causano effetti acuti, può occasionalmente provocare una ampia gamma di conseguenze dannose, come il cancro, la leucemia e anomalie genetiche».

Il rapporto comprende una tavola di «paragone dei rischi» provocati da radiazioni di diversa natura. In tale tavola, gli effetti ereditari e somatici (leucemia e tumori) sono valutati a 1. Su tale base, il rapporto valuta a 0,10 gli effetti da una media delle sostanze radioattive e a 0,40, le cause di leucemia della stessa origine, a 0,11 gli effetti ereditari del «fallimento» radioattivo provocato dagli esperimenti nucleari effettuati fino al dicembre 1961, a 0,15 le cause di leucemia e a 0,23 le cause di tumori.

Il comitato — formato da Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Messico, R.A.I., Stati Uniti, Svezia ed URSS — sottolinea che «il rapporto preparato nel 1958 nel

A VERUCCHIO E S. MARINO

CRITICI A CONVEGNO SUI PROBLEMI DELL'ARTE D'OGGI

di Emilio Contini

Rimini, San Marino, S. Arcangelo e Verucchio hanno ospitato, per tre giorni, critici ed artisti convenuti in quel lembo della Romagna per prender parte all'undicesimo Convegno Internazionale della critica e degli studiosi d'arte svolto sotto gli auspici del Ministero della P.I. Nell'austera sala della Rocca di Verucchio si sono dibattuti i problemi vivi dell'arte contemporanea, il carattere delle tendenze attuali per individuarne le linee di sviluppo e gli elementi costitutivi, attraverso una disamina critica di elevato livello.

Gerardo Philiberto Dadi, il sovrintendente della Galleria d'arte moderna di Verucchio, pittore e organizzatore infaticabile, è stato il promotore di questo convegno, assunto ad un respiro internazionale e che ha visto elementi di primo piano dibattere con vero impegno questioni di interesse attuale. Occorre, prima di tutto, lodare gli organizzatori per aver saputo trarre il Convegno dalle secche della fumisteria critica e delle disquisizioni meramente filosofiche, richiamando a tenere le relazioni introduttive tre note personalità della critica artistica contemporanea, appartenenti a correnti diverse di pensiero.

I relatori sono stati, in fatti, Mario De Micheli (il quale ha illustrato «il carattere delle tendenze»), Franco Russoli («La creazione dell'oggetto e la comprensione della realtà») e Marco Valsecchi («L'arte oggi»). Il dibattito è stato diretto da Giuseppe Gatti ed ha visto la partecipazione, talvolta appassionata, di numerosi critici italiani e stranieri, tra cui Vicente Agullera Cerni (Spagna), M. Micko (Cecoslovacchia), B. Vitzhin (Jugoslavia), R. Derouille (Francia), R. Stanislawski (Polonia), P. Courthion (Svizzera), ecc. Ma se le relazioni avevano temi precisi (o almeno intendevano porre in termini definitivi determinati problemi artistici e critici) attraverso il dibattito e la pressione delle idee chiaramente manifestatesi nel Convegno si è giunti a precisare i punti di coincidenza

e di dissenso con rara acutezza, portando il dibattito a incrinare il nucleo più importante della attuale problematica artistica, costringendo entro confini marcati, di rara vivacità culturale, la discussione. E' apparso chiaro come

oggi il problema che si pone sul tappeto, dopo la constatazione (fatta da molti critici e convalidata dal resto degli stessi relatori) dello scadimento in mera accademica dell'astrattismo informale, sia quello di una «nuova figurazione» oppu-

re del cosiddetto «recupero dell'oggetto» e cioè due modi diversi (e se si vuole ancora confusi) di intendere e proporre una soluzione all'attuale crisi delle arti figurative ma che hanno in comune l'istanza della riduzione del soggettivismo. Cioè pongono entrambe le tesi il superamento dell'esperienza informale e astrattistica.

Più preciso e circostanziato il De Micheli (il quale è in grado di esemplificare con le opere dei pittori e degli scultori le proprie tesi critiche) nel presentare le proprie proposte, meno incline alle proposizioni teoriche ma ugualmente con vinto della necessità di una rivalutazione dell'impegno morale dell'artista e di una più evidente assunzione di responsabilità, contro i correnti abusi ed arbitrii soggettivistici il Valsecchi, più sfumato e generico del precedente ma anch'esso incline ad una maggiore «responsabilizzazione» degli artisti, e propenso a un rigore ed a una severità morale nei confronti dell'attuale eccessiva disponibilità critica di Russoli, tutti e tre coincidono nella disamina della presente situazione.

Dopo anni di scontro, a Verucchio si è quindi ritrovata una piattaforma di discussione nella corrispondenza tra qualcosa che vi veda negli artisti e che qualche critico avvertiva e che si è riconosciuto nelle proposizioni emunate al Convegno, il quale è bene ripeterlo, ha sottolineato i punti di coincidenza anche quelli di dissenso.

Mario De Micheli ha posto al centro delle sue «nunciazioni» l'esigenza di procedere ad una riduzione dei margini del soggettivismo, per una emersione dall'indistinto ed un avvicinamento alla comunicazione, superando le barriere artificiali dell'isolamento e della rinuncia. L'artista non deve travestirsi, ma deve comprometterci scoprendo anche nella sua vulnerabilità, mettendo allo scoperto tutti i suoi lati, anche quelli deboli. Occorre in frangere i pregiudizi di discriminazione che tuttora sussistono, gli elementi negativi che frastuono la storia — afferma il critico milanese — poiché le idee si muovono e tutto viene rimesso in discussione. La stessa critica vive le non tradizioni dell'arte nel suo stesso interno specialmente la critica militante. Occorre discernere nel nucleo pratico dell'artista, superando gli aspetti formali per individuare le componenti più autentiche e gli elementi autonomi, originali. Il problema di una nuova figurazione, che ovviamente non è da intendersi come un ritorno all'oggettivismo, ben si come «continuum» della realtà, è complesso poiché non si tratta di riportare sulla tela solo ciò che si sente dentro ma anche la realtà esterna della cosa, la più autentica e permanente come in una continua osmosi. Il quadro per l'artista deve essere un «messa per compromessi» e non una «messa per travestimenti».

Lebentini del primo soggettivismo, sostituito dalle «messa per compromessi» e non una «messa per travestimenti».

Lebentini del primo soggettivismo, sostituito dalle «messa per compromessi» e non una «messa per travestimenti».



A Treviso, nello storico Palazzo del Trecento, è aperta una grande mostra del maestro veneto Cima da Conegliano. Questo grande pittore del Quattrocento, è un interprete lirico dello splendido paesaggio veneto. Gli sfondi dei suoi innumerevoli dipinti religiosi sono costituiti da piacevoli e delicati paesaggi nei quali si riconoscono tuttora i pittoreschi borghi del Veneto. La mostra, che comprende una ottantina di opere appartenenti a nuclei di quattro continenti, rimarrà aperta fino all'11 novembre. (Sopra: un dipinto della Pinacoteca di Brera, di S. Gerolamo).

RECENSIONI

MAFIA e politica

MICHELE PANTALEONE
Mafia e politica. Einaudi.
Editore, 1962. L. 1.000.

La pubblicazione, sul 10 numero della mafia, l'ultimo che sarà in questi ultimi anni, ha affrontato prevalentemente gli aspetti delinquenziali del fenomeno, lasciando in secondo piano le origini storiche, i legami con l'economia agricola, i rapporti con la vita politica dell'Italia. Il volume in cui ora Michele Pantaleone raccoglie una serie di studi e di saggi, si occupa invece di questi aspetti, e in particolare dell'aspetto storico, quello che, insieme con le condizioni economiche, ha contribuito maggiormente alla persistenza del sistema e alla adattabilità da esso dimostrata ai mutamenti più sorprendenti in Sicilia dal 1848 ad oggi.

La mafia, come si sa, non è un fenomeno recente, ma ha radici antiche, che si legano alla storia della Sicilia, alla sua economia, alla sua politica, alla sua cultura. Pantaleone, che ha una lunga esperienza di studio e di ricerca, ha cercato di ricostruire la storia della mafia, dalle sue origini fino ai giorni nostri, e di mostrare come essa si sia adattata ai mutamenti della società e della politica, mantenendo sempre la sua essenza e la sua forza.

Il libro di Pantaleone è una lettura interessante e istruttiva, che merita di essere letta da tutti coloro che si interessano alla storia della Sicilia e alla mafia.

In occasione del "70°" le Edizioni Avanti! hanno stampato una storia illustrata del P.S.I. che viene ceduta al prezzo di L. 50

Collocamento impotente

di A. C.

Il Comitato Direttivo della C.A.L. della zona imolese, in un'ora di lavoro, si è occupato di esaminare l'attenzione pubblica, sulla situazione esistente nel collocamento dei lavoratori della zona imolese. Si è osservato, anzitutto, l'impotenza degli Uffici di Collocamento nel controllare l'attività di lavoro della mano d'opera. Avvenimenti che gran parte del lavoro dei collocatori si limita alla registrazione delle assunzioni già avvenute, fatta direttamente alle aziende senza che questi abbiano avanzato le richieste necessarie all'Ufficio di collocamento.

Questa impotenza dell'Ufficio di collocamento ha costituito un grave ostacolo all'avvicinamento al lavoro della mano d'opera a tutto danno del lavoratore che cerca una occupazione, costringendo questo a cercarla egli stesso una occupazione, dando così la possibilità al datore di lavoro di perpetuare le più gravi discriminazioni in quanto al lavoratore non gli viene richiesto solo una qualifica ma anche il suo stato politico e sindacale ecc. Si parla addirittura in giro che lavoratori per essere assunti da certi datori di lavoro hanno dovuto pagare certe somme in denaro direttamente al padrone oppure a certi intermediari.

Perché questo stato di cose che annulla la personalità del lavoratore, esaltando quelli che sono i più elementari principi costituzionali e democratici? Perché gli Uffici di collocamento abbiano quelle funzioni per cui furono a suo tempo istituiti, necessita una riforma generale della Legge sul collocamento.

Tale legge deve assicurare in primo luogo ai sindacati, attraverso la loro partecipazione unitaria, la gestione del collocamento, con l'istituzione di una direzione presso ogni Ufficio di collocamento (sotto la vigilanza del dipartimento del Lavoro) composta da membri designati dai sindacati alla quale risponde il personale tecnico amministrativo. Vi sia cioè l'obbligo di rivolgersi agli uffici di collocamento per tutti coloro i quali vogliono assumere lavoratori con richieste numerose, salvo eccezione da definire, cioè al fine di assicurare potere agli uffici di collocamento atti a garantire la tutela delle qualifiche e relativo trattamento economico, normativo e contrattuale, nonché la registrazione dei passaggi di qualifica. E' necessario quindi vengano pubblicate, su appositi albi istituiti presso gli Uffici di collocamento, le domande di lavoro effettuate dagli imprenditori. Necessità, inoltre, la costituzione immediata della Commissione Comunale di collocamento.

Bollettino del mercato ortofrutticolo prezzi all'ingrosso del 2-10-62

VERDURA			
Aglio	Kg.	200	200
Carote	"	50	60
Cipolle	"	25	40
Cipolline	"	30	110
Fagiolini da sgr.	"	150	200
Fagiolini	"	170	200
Melanzane	"	100	150
Patate nuove	"	40	50
Pomodori nostr.	"	20	60
Pri S. Marzano	"	30	40
Prezimonio	"	250	300
Radicchi nos.	"	60	100
Radici	"	50	60
Zucchini	"	150	200
Cavoli cappucci	"	50	60
Cavoli verza	"	50	100
Insalata cap.	"	170	200
Peperoni verdi	"	30	50
Peperoni gialli	"	90	110
Peperoncini	"	120	150
Spinaci	"	180	200
Sedano bianco	"	100	120
Bietola costa	"	50	60

AGGIUMI			
Limoni	Kg.	160	250

FRUTTA			
Lolli nostr.	Kg.	70	80
Mele rinella	"	40	60
Mele stark del.	"	50	70
Mele stark del.	"	25	40
Pere William	"	50	70
Pere William	"	25	40
Fichi freschi	"	40	60
Uva Regina	"	70	100
Uva Chasselas	"	75	90
Uva moscato	"	110	130
Uva negretto	"	65	70
Pesche Hale	"	50	60
Bussine comuni	"	70	80

MERCATO POLLANE			
Poll. nov. ns.	Kg.	580	570
Calline	"	620	600
Oche	"	300	320
Tachini	"	460	500
Conigli	"	390	410
Anatre	"	360	400
Tova	cad.	30	31
Suini grassi da	Kg.	150 a Kg. 180	350 a 370

I lavori del Consiglio Comunale

Sollecitato il Ministro per la scuola regionale

Xella (P.S.D.I.) si associa al rappresentante del M. S. I. nel negare un contributo all' A. N. P. I.

La seduta consiliare di lunedì 1° ottobre è iniziata con due comunicazioni del Sindaco. La prima riguardava negativa del Direttore Prov. delle Poste alla richiesta avanzata dall'Amministrazione Comunale per mettere una cassetta postale in Via Pisacane (zona Colombarina). Il diniego della direzione delle poste è stato motivato dal fatto che a distanza di 80 metri dal luogo ove veniva richiesta la installazione della cassetta, ne esiste già un'altra e dalla difficoltà per il prelievo della posta dalla cassetta, perché la sosta sarebbe impedita da motivi di viabilità.

Con la seconda comunicazione il Sindaco informava il Consiglio che il Compartimento ferroviario di Bologna a Imola per i cittadini che si recano a lavorare nel capoluogo, oppure di anticipare la partenza di quello che attualmente parte da Bologna alle ore 19.45.

Successivamente sono state fatte alcune interpellanze. Due di Padovani (Psd) di cui la prima circa il sistema di vendita dei locali cimiteriali e la seconda circa l'attività del Comune per la repressione delle frodi alimentari Bassani (Dc) chiedeva quali sono le intenzioni dell'Amministrazione Comunale circa le richieste avanzate dai Sindacati per alcune modifiche al Regolamento organico del personale. I motivi per cui nelle scuole elementari funzionanti nei locali d'Asilo d'Infanzia si è la necessità di fare doppi turni; si associava poi a Padovani nel richiedere chiarimenti sull'attività del Comune sulle repressioni delle frodi. L'Assessore Dott. Ricci rispondeva a Padovani, spiegando il sistema di vendita dei locali, mettendo in evidenza la forte richiesta da parte dei cittadini e illustrando i progetti per la costruzione di altri locali per una spesa di 95 milioni di lire.

All'Onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, Roma

Al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma

Il Consiglio Comunale di Imola, a conoscenza della precaria situazione della popolazione scolastica del Rione - Viale Dante scostretta, per mancanza di idonee aule, a fare il doppio turno, nei locali provvisori del Giardino d'Infanzia - Scuola Materna di Imola, con grave disagio delle famiglie degli alunni.

La votazione viene accolta all'unanimità, fatta ad ottenere la concessione del contributo statale previsto dalla legge n. 645 del 1954 e seguenti per la costruzione della scuola regionale predetta, domanda già depositata presso l'Ufficio del Ministero fin dal 1959 e rinnovata per tutti gli anni successivi fino ad oggi.

Successivamente sono stati discussi numerosi oggetti di ordinaria amministrazione. Un particolare significativo vogliamo segnalare: la desiderazione per la concessione di un contributo di lire 40.000 all'ANPI è stata approvata a maggioranza con soltanto due voti contrari. Metti (M.S.I.) e Xella (P.S.D.I.). E' spiegabile ed ovvio il voto contrario del consigliere Merli, ma non comprendiamo perché abbia votato contro il consigliere Xella.

In gita sulla Senna giovani imolesi

GENNEVILLIERS. L'opera cittadina francese legata a Imola da gemellaggio ha ospitato per due settimane uno studente e un insegnante imolesi, accompagnati da una consigliera comunale e da una maestra.

L'amichevole trattamento e la cordialità delle famiglie capitanate, l'interessante e vario programma di gite e di trattamenti generosamente predisposti dalla Municipalità di Gennévilliers, la gentilezza delle persone incontrate, hanno reso assai piacevole alle nostre concittadine il soggiorno francese.

In Comune, al loro rientro, i giovani hanno espresso agli amministratori presenti, con la loro gratitudine, l'ammirazione per quanto visto. Parigi dalla Torre Eiffel e dalla Senna, i suoi Musei e le ricche Gallerie di capolavori, castelli dei dintorni e di Normandia - Versailles, Chantilly, Fontainebleau, Meudon.

Nuova Resistenza

di Giorgio Baroncini

A Firenze nei giorni scorsi si è tenuto il 1° Congresso di Nuova Resistenza nazionale che ha avuto riscontro nazionale.

Questa associazione raccoglie nelle sue file i giovani di ogni fede che si richiamano ai valori della Resistenza e che guardano ad essa non con visione sentimentale o para-combattentistica, ma come testimonianza di una prova di coscienza e di una prova di coraggio nel metodo democratico ma nella necessità della difesa di esso contro ogni tentativo reazionario comunque mascherato tendente a limitare l'esercizio e il valore della libertà.

Questi giovani accentrano oggi la loro lotta per modernizzare la scuola, che il presente basa il proprio insegnamento ancora sulla scissione fra cultura e politica, cioè fra se stessa e la vita del Paese. Questi giovani quindi hanno chiesto una Scuola che li renda partecipi del processo di avanzamento democratico e si sono dati addirittura pronti a sostituirla con la loro nuova organizzazione in cui essi preferisce fare. Sommarariamente detto, questi sono i loro principi e fini.

Ho desiderato mettervi brevemente al corrente i nostri lettori avendo preso contatti con «Nuova Resistenza» ma non avendo ancora ricevuto risposta, mi riprometto di trattare una prossima volta più ampiamente questo argomento, affinché si possa in seguito organizzare un dibattito fra i giovani imolesi per vedere insieme se sussistono le possibilità e i modi di dare vita anche qui a Imola un gruppo di «Nuova Resistenza».

Ritengo infatti che nella nostra città ci siano già le condizioni per poter operare: a) abbiamo un vasto numero di studenti di cui solo la minima parte s'interessa dei problemi del nostro tempo; b) una grande massa di giovani lavoratori, ma che esplicano le loro esperienze politiche fra di loro senza alcun contatto con quella di altri gruppi. Quindi compito nuovo del gruppo dovrebbe essere quello di iniziare a favorire gli incontri tra studenti e operai e di portare via nelle scuole e nelle fabbriche aria di rinnovamento sociale.

«Città d'Imola»: prossima premiazione

La sera di sabato 6 ottobre alle ore 21 verrà consegnato al Regista ERIPRAN DO VISCONTI, nel corso di una pubblica manifestazione al Cinema Centrale, il IV Premio Circolo del Cinema «CITTÀ D'IMOLA» 1962 assegnato al film «Una storia milanese». Seguirà la proiezione. La cerimonia della premiazione sarà preceduta alle ore 18 da un ricevimento in Municipio.

Gli amici del nostro settimanale
Somma
Precedente L. 41.050
Siamo
Sempre Noi L. 200
F. Alvaro pro «Lotta» L. 270

Dott. Dino Coltelli
Medico Chirurgo
Specialista in Cardiologia
Ambulatorio:
Via Cavour, 82 - Tel. 4343
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle ore 12.30
Martedì, giovedì e sabato

Dr. N. NORMANNI
Medicina generale
Abitazione:
Via Cerchiari, 12, tel. 33.38
Ambulatorio:
Via Cavour, 82
Tutti i giorni dalle 17 alle 19
ore venerdì e festivi
Convenzione diretta con INAM
INADEL
ARTIGIANI COLTIVATORI DIRETTI
PICCOLI OPERATORI ECONOMICI

Hotel Ristorante Bar
OLIMPIA
IMOLA
Tel. 4130 4131
particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA
OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti
IMOLA
Via Appia 6 - Tel. 31.63
laboratorio riparazione accurate e garantite

Dott. Carlo Posini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Crispien
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
Primario Chirurgo dell'Ospedale
Visite e consultazioni
Martedì, Giovedì, Sabato dalle 10 alle 12
Mercoledì - Venerdì dalle 15 alle 17
IMOLA - P.zza Gramsci, 1
Telefono 20-85

LA LOTTA
Settimanale Imolese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna n. 23.10.1944 e 1946
Direz. Amm. e Amministr. Imola - Via F. Crispien 4 - Tel. 12-24
Per abbonamenti e prezzi dei corrieri
SPEZ. IN ABON. POST. G.
Abbonamenti: Annuale L. 1.200
Semestrale L. 600
Una copia L. 30 - Arretrati: 50
S.T.E.R. BOLOGNA

ORARIO TRENI

Treno TVET 490 da Ravenna a Bologna (Diretto) con arrivo ad Imola ore 7.40 e partenza ore 7.41.
Treno TVET 491 da Bologna a Ravenna via Castelbolognese (Diretto) con arrivo ad Imola ore 8.42 e partenza ore 8.43.
Inoltre dalla medesima data verranno soppressi i seguenti treni:
Treno AT 482 da Ravenna a Bologna che attualmente arriva ad Imola alle ore 15.14 e parte alle ore 15.15.
Treno 484 da Ravenna a Bologna che attualmente arriva a Imola alle ore 18.55 e parte alle ore 18.56.
Treno 481 da Bologna a Ravenna che attualmente arriva a Imola alle ore 6.48 e parte alle ore 6.49.
In loro vece, dalla stessa data, verranno effettuati i seguenti treni:
Treno TVETN 482 da Ravenna a Bologna che arriverà ad Imola alle ore 15.24 e partirà alle ore 15.25.
Treno TVET 484 da Ravenna a Bologna che arriverà ad Imola alle ore 19.00 e partirà alle ore 19.01.
Treno TVET 481 da Bologna a Ravenna via Castelbolognese che arriverà ad Imola alle ore 6.46 e partirà alle ore 6.47.

SOSTENETE IL NOSTRO SETTIMANALE

Campionato di tiro a segno

Ugo Simoni, il giovane imolese della locale Sezione di Tiro a Segno, con un punteggio da vero campione (549 su 600) si è aggiudicato, ai Campionati Nazionali di Milano, il titolo di «Campione Italiano 1962 di Pistola Libera». La vittoria ha giustamente premiato un tiratore di classe. In quanto il Simoni deve il suo successo non ad un fortunoso exploit ma bensì ad una graduale ascesa (su 20 negli anni 1960 e 1961) che lo ha riportato tra i più rosei speranze per le competizioni future.
Ed è forse anche per questo che, oltre alla vittoria da lui conquistata su altri valenti tiratori veterani di tante gare, la C.T. lo ha designato - unico rappresentante dell'Italia nel tiro con la pistola libera - per i Campionati Mondiali di Tiro a Segno che si svolgeranno al Cairo a metà del prossimo mese di ottobre.
Col plauso dei dirigenti e di tutti i tiratori della Sezione, riducono al neo Campione i migliori auguri di sempre.
Ed ancora, sui Campionati Nazionali, qualche notizia anche degli altri tiratori imolesi, i quali, se pur con risultati meno appariscenti, hanno ugualmente contribuito a tener alto il prestigio della Sezione.
Una squadra ha preso parte alla competizione per il tiro a 300 metri con arma libera e Dall'Ossio, con p. 1016 si è ben piazzato al 3° posto. Gli altri: Morsiani, Brandola e Parenti si sono ottimamente quotati in una pesante gara (6 ore di tiro) che mette a dura prova i tiratori.
Sempre nelle Nazionali, bruciò il punteggio di Azzaroli (542) di Garbini (541) nella pistola automatica e, quello ancora di Azzaroli (482) nella pistola libera. Nella carabina standard il migliore degli imolesi è stato Zanotti con un discreto punteggio (543).

Sedici pittori in gara sedici modi di esprimersi

I seguaci dell'informel (logicamente) erano assenti

A Dozza Imolese il concorso del «Muro dipinto» si è svolto per due giorni davanti ad un pubblico attento e talvolta appassionato fino a «tifare» per questo o quel concorrente. I pittori, convenuti nella cittadina romagnola, hanno avuto una «platea» vivace e curiosa, costituita da anatori di pittura e di semplici turisti, di bolognesi e di romagnoli attirati dalla originalità del concorso. L'occasione, infatti, di vedere artisti all'opera è unica in Italia.

Sedici artisti in gara, in sei modi diversi di espressione, si sono divisi in sedici modi di esprimersi. Due i gruppi più significativi: i seguaci dell'informel (logicamente) erano assenti.

Il primo gruppo, quello dei seguaci dell'informel, era rappresentato da artisti come Lucio Fontana, Piero Manzoni, Emilio Bucci, che hanno fatto del muro dipinto un campo di battaglia per la pittura informel. Ma questi artisti, che hanno fatto del muro dipinto un campo di battaglia per la pittura informel, non sono stati ammessi al concorso.

Il secondo gruppo, quello dei seguaci dell'informel, era rappresentato da artisti come Lucio Fontana, Piero Manzoni, Emilio Bucci, che hanno fatto del muro dipinto un campo di battaglia per la pittura informel. Ma questi artisti, che hanno fatto del muro dipinto un campo di battaglia per la pittura informel, non sono stati ammessi al concorso.

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola

Costruzioni e pavimentazioni stradali
Opere idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni
Via Collegato, 13
Telefono 39-97

COOPERATIVA DI CONSUMO DEL POPOLO

S. GIOVANNI IN PERSICETO Amministr. tel. 82.216
N. 6 alimentari
N. 10 spacci
N. 3 macellerie
N. 1 latterie
MAGAZZINO GENERALE
Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!

Dott. F. CAMPAGNOLI

Specialista Bocca e Denti
IMOLA
Via F. Crispien, 16 - Tel. 33
TRAPANO INGOLIERI
ESTRAZIONE AL PRONTUARIO
TORBIDO DI AZOTO
RACCHI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'occlusione
buccale. Protesi di tutti
i denti. Cura dei
stomatiti, alveoliti, ascessi
odontici.

Dott. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Fisiologia
Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 10 - Tel. 33-85
IMOLA
Ambulatorio: Via Zappi
n. 10 - Tel. 33-85
GRATIS
ANALISI
Martedì e venerdì dalle
ore 9 alle ore 11
di mercoledì, giovedì
sabato dalle ore 10 alle
ore 12
e giovedì mattina per
consultazioni.